

PREMIO DELLA CRITICA 2016

ANAGOOR

Motivazione

Dalle tante modalità del “fare teatro” oggi, proprio nel momento in cui sembra di assistere ad un nuovo e articolatissimo Rinascimento teatrale, emerge il gruppo Anagoor, che prende il suo nome dal racconto di Buzzati *Le mura di Anagoor*, affascinati i suoi fondatori, Simone Derai e Paola Dallon, probabilmente da quel tanto di immaginario e reale che quel mirabile racconto contiene, facendone quasi la base di una “poetica teatrale” in costante e appassionato divenire. Una poetica condotta ad un livello sempre più alto e raffinato nella rappresentazione, nel lavoro didattico-laboratoriale e nello studio vero e proprio dei canoni espressivi della comunicazione drammaturgica e scenica, riuscendo a moltiplicarne i linguaggi: dalla letteratura al cinema, dalla musica all’arte visiva. Quella degli Anagoor è una ricerca soprattutto attenta allo sguardo di chi assiste ai loro spettacoli, restituendoci, in tal modo, un “unicum narrativo” di straordinaria suggestione e bellezza visiva, culminato nelle loro più recenti proposte: *Virgilio brucia* dai *Canti* dell’Eneide, dove il testo classico si innesta su brucianti richiami alla nostra storia contemporanea, e *Socrate il sopravvissuto. Come le foglie*, che ha appena debuttato, dove il presente reale e l’immagine virtuale diventano lo specchio l’uno dell’altra, fino a mostrarci il vuoto e l’angoscia del vivere quotidiano: da Platone alle terribili cronache dei nostri giorni.

Teatro Mandanici, Barcellona Pozzo di Gotto, 8 ottobre 2016

Il presidente ANCT
Giulio Baffi